

## Questa storia di fare il pastore

### *Pastore Ernie Vaughan*

Avrei voluto scrivere un libro in merito al pastorato, spinto come sono dalla convinzione che vi siano due tipi di pastori, cioè quello che esce dal seminario o scuola biblica, che a causa della pressione degli studi non ha mai potuto svolgere un lavoro secolare; e quello che viene dal mondo del lavoro, chiamato a servire a tempo pieno più avanti negli anni, la cui preparazione non era nel commercio anche se era un ottimo dipendente. In entrambi i casi, sarebbe troppo pretendere che subito questa persona sappia mandare avanti una chiesa con tutto ciò che comporta, culti, incontri di consiglio, reperire fondi e così via.

Poi mi è venuto in mente che i pastori sono chiamati a fare i pastori, e per forza di cose dovranno appoggiarsi a dei laici nella loro chiesa che forniscano le capacità professionali per aiutarli a svolgere il lavoro dal punto di vista amministrativo. Quindi, questa storia di fare il pastore dovrebbe inevitabilmente essere centrata sul ruolo pastorale, compito dell'uomo spirituale.

La prima volta che ho ricevuto una lettera indirizzata a me col titolo "Rev. Vaughan", mia moglie mi ha chiesto se significasse "rivoluzionario" (revolutionary) oppure "rivoltante" (revolting).

Iniziamo allora dal Titolo. Per anni abbiamo sentito chiamare i religiosi col titolo di "Reverendo"; ora, questo è un titolo accettato, ma tecnicamente non descrive l'ufficio; nella Bibbia è scritto "...e santo e reverendo è il Suo nome" (Salmo 111:9 – "santo e tremendo", Nuova Diodati, "holy and reverend", King James), però credo sia chiaro che il riferimento è rivolto a Dio e non agli uomini. Pastore, al contrario, inteso anche come pastore di pecore, descrive bene l'ufficio. Il termine "Padre", secondo Matteo 23:9, non dovrebbe essere usato per l'ufficio di pastore; "Padre" e "Cappellano" sono titoli usati da secoli tra i militari: il primo cappellano fu chiamato così a Ratisbona, nel 742 dopo Cristo, e il primo negli Stati Uniti fu nominato da un atto di Congresso, il 29 luglio 1775. Io stesso ricordo con gioia i miei anni come Maggiore Cappellano nella Pattuglia Aerea Nazionale.

L'identificazione: direi che oggi vi sia una tendenza che i pastori si nascondano tra la gente. Questa è una tendenza pericolosa, perché lascia spazio al peccato e scopre il pastore a facili cadute. Mi piacciono i simboli cristiani attaccati alle automobili o gli adesivi che ci identificano come cristiani; mi piace una sorta di identificazione anche nell'abbigliamento. Il "colletto clericale" e le vesti da cerimonia sono ormai cose del passato, però anche la popolare cravatta può essere uno "status symbol"; certo non ci sono scritte che raccomandino giacca e cravatta, però temo che stiamo sfornando pastori di plastica, con lo stampino. L'identificazione nell'immagine sobria e non eccentrica del pastore dona protezione, è una cortesia per il pubblico ed è anche una bella testimonianza per il Nostro Signore Gesù Cristo.

Quali sono gli attributi di un bravo pastore? Non concedereste le stellette a un uomo e lo promuovereste pilota se non foste convinti che sapesse pilotare bene un aereo. Quindi, non ordinerei un uomo o donna a un ruolo pastorale e non li metterei a gestire un gregge se non vi fossero prove che si sono pentiti dal loro peccato originale e sottomessi a Gesù, il capo Pastore. Flessibilità sì, ma senza compromessi; amicizia, simpatia, il sapersi comportare al capezzale di un malato o di un moribondo, affidabilità: queste sono caratteristiche in cima alla mia lista di priorità. Dal punto di vista tecnico, un'infarinatura di ebraico, aramaico e greco sarà utile; una comprensione cristallina del Kerygma (le immutabili dottrine fondamentali del Cristianesimo) ed una tendenza a lavorare sull'apologetica (la capacità di confrontarsi sulla dottrina) sono anche essenziali.

Delle capacità nel *counselling*, ottenendo formazione e riconoscimenti tramite organizzazioni cristiane affidabili, saranno pure necessarie, vista la grande complessità della vita delle nostre famiglie nel ventunesimo secolo.

L'ufficio del pastore è di pastore/insegnante (Efesini 4), e quindi la capacità secondaria di un pastore unto e riconosciuto dovrebbe essere quella di insegnare la Parola. In un breve articolo come questo, non si può trascurare di dare importanza alla preparazione ottenibile in una Scuola Biblica, oppure quella privata per prepararsi sulla Bibbia. Per essere insegnanti efficaci, bisogna investire molto tempo nella preghiera e nella preparazione: questa preparazione dovrà includere la lettura dei riferimenti ad altri testi, e poi anche la cultura, lingua, storia e geografia del brano o del soggetto che si sta studiando.

Questa storia di fare il pastore non è tanto un lavoro quanto una chiamata. Tale chiamata dipende anche dalla collaborazione, comprensione ed aiuto della famiglia del pastore. La vita del pastore deve essere a posto: ci deve essere affidabilità nei suoi impegni, negli appuntamenti, nelle scadenze da osservare e nei suoi compiti. Il pastore dovrebbe avere una macchina affidabile, uno studio accogliente e dei libri aggiornati, o comunque dovrebbe poter avere accesso ad una biblioteca teologica anche *on-line*, poi deve porsi delle priorità: cioè, visitare gli ammalati in ospedale è più importante della pianificazione del consiglio di chiesa. Il pastore riceverà potenza nel pulpito se la congregazione prega per lui, e sarà più efficace se i suoi fratelli e sorelle collaboratori laici aiutano, si offrono volontari e donano il loro tempo, i loro talenti e le loro finanze con generosità.

Soprattutto, il pastore deve essere raggiungibile. Se dà consigli, ci dovrà essere un senso di "*privacy*", però una segretaria, un diacono o membro della famiglia dovrebbe essere sempre presente se possibile per tutelare contro qualsiasi falsa accusa o tentazione. Mai fare consulenza da soli! Il pastore deve essere spontaneo nelle preghiere, disponibile a portare il conforto delle Scritture, a lavare i piedi ai santi, a portare il pane e il vino nelle strade e l'olio di guarigione negli ospedali e nei salotti

delle famiglie. E dato che questa storia di fare il pastore spesso mette pressioni non indifferenti sui figli dei predicatori (detti "PK" in inglese - "Preachers' Kids"), sarebbe buono se dei nonni o zie volontari si offrissero per dare una mano a Mamma e Papà quando si occupano dell'opera del Signore.

Data la natura dell'ufficio pastorale, si vive sempre ad alti livelli di stress; quindi per assicurare buona salute e serenità alla coppia pastorale si dovrebbero poter prendere delle brevi pause e periodi di pausa dal lavoro e dal telefono, più volte nel corso dell'anno.

E dato che nessuno è stato mai salvato da una Denominazione, sarà saggio riconoscere che il pastore deve mettere l'enfasi su Gesù Cristo, e non su una qualsiasi chiesa o organizzazione ecclesiastica; se continuiamo così, avremo costruito talmente tante mura tra le denominazioni di tutto il mondo che sarà davvero difficile far passare la verità per le nostre porte chiuse. Manteniamo invece degli standard alti, e alziamo le mura contro le belve feroci del maligno ed il Mondo malato di peccato, ma apriamo le porte della chiesa ai peccatori che cercano Dio e non rifiutiamo i fratelli che portano un diverso cognome dal nostro. Qualcuno di loro potrebbe essere un angelo travestito da viandante, e tutti coloro che vengono a noi meritano di vedere l'amore di Cristo in una figura pastorale.

Shalom!

© **1995 - Pastor Ernie Vaughan, Canada**